Epifania 2023

La festa dell'Epifania, cioè della manifestazione della regalità di Gesù alle genti, ci invita a meditare l'universalità salvifica di Gesù e il convenire di tutti i popoli in unità dietro la luce di vita che lui introduce nel mondo.

Infatti, la prima lettura, tratta dal profeta Isaia, dice: “Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere...tutti costoro sono radunati, vengono a te... verrà a te la ricchezza delle genti”.

Il Vangelo ci presenta i Magi che dall'oriente si mettono in cammino per incontrare Colui che è nato a Betlemme. Essi rappresentano il convergere dei popoli verso Cristo per riconoscerlo nella sua divina regalità. I doni che portano sono quelli che competono a un re e quindi lo riconoscono come re.

Tutto ciò è per noi invito a meditare ulteriormente il senso del Natale. Per chi viene Gesù, quale il senso della sua incarnazione? Non viene per un popolo solo, sia esso Ebreo, Romano, Greco o di qualunque altra nazione. Non viene per una élite di persone: semplici pastori convergono per adorarlo, ma anche i Magi che provengono da lontano e vengono definiti Re Magi, quindi appartenenti comunque a un ceto elevato. Ciò è testimoniato anche dalla preziosità dei doni che portano in omaggio -oro, incenso e mirra-, doni che si confanno non a un qualsiasi bambino, ma a colui che viene riconosciuto re.

A sua volta san Paolo -nella seconda lettura di oggi- così scrive agli Efesini: “le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”.

Gesù, quindi, viene nel mondo per tutte le genti, quindi per i popoli di tutto il mondo, vale a dire per tutta l'umanità. Tutta infatti è creata da Dio ed è chiamata riconoscersi nella fratellanza universale. Gesù rivela a tutti quale è la vocazione cui tutti i popoli sono chiamati: “formare lo stesso corpo” dice san Paolo, quindi chiamati all'unità al di là delle diversità proprie di ciascuno. L'unità non richiede l'uguaglianza, ma il camminare insieme perseguendo un unico scopo: unità nella pace e nella concordia, riconoscendo che tutti siamo figli dello stesso Padre celeste e, quindi, fratelli tra di noi. Gesù è il Figlio in cui tutti ci riconosciamo figli dell'unico Padre. Egli è la luce divina che ci rivela la nostra vera identità: figli di Dio in Cristo nostro Signore.

L'Epifania ci invita a contemplare questo convergere dei popoli verso Gesù che ha una sua realizzazione nella Chiesa. Di questo noi siamo testimoni ogni giorno, poiché ogni giorno in ogni popolo e angolo della terra si proclama la sua parola, si celebrano i suoi sacramenti e ci sono innumerevoli persone che pregano l'unico Dio e lavorano per l'unità di tutti in Cristo, persone che si riconoscono fratelli in Cristo e vivono concretamente questa fraternità nella carità verso tutti. È bello sentirci anche noi parte viva di questo convergere dei popoli verso Gesù. Lo sentiamo in modo particolare questa sera: anche noi dalle nostre case siamo convenuti qui insieme e ci riconosciamo parte della Chiesa in cammino verso Cristo.

Purtroppo, c'è sempre anche l'Erode di turno che vuole impedire questa unità: è il principe della divisione, il grande antagonista di Gesù, chiamato anche l'Anticristo, che si insinua nel mondo e nella stessa Chiesa; si insinua in chi si lascia prendere -come Erode- dall'invidia che provoca sempre grandi mali che alla fine ricadono sugli innocenti.

Anche se, purtroppo, così sarà fino alla fine, il grande disegno di Dio sull'umanità, che il

principe della divisione vuole distruggere, non potrà essere impedito, come Erode non è riuscito a impedire l'incontro dei Magi con Gesù. Il grande divisore non potrà fermare il progetto di amore di Dio verso l'umanità! L'Epifania progetta una fascio di luce luminoso nelle tenebre della storia di violenza, soprusi e divisioni che da sempre, purtroppo, attraversa l'umanità.

I Magi hanno dovuto e saputo lasciarsi guidare dalla stella, hanno dovuto percorrere strade diverse da quelle che Erode avrebbe voluto.

Anche per noi, tutto dipende da quale stella ci lasciamo guidare: non tutto porta a Gesù, non tutto porta all'unità tra di noi, nelle nostre comunità e tra le nazioni. La terribile, folle e drammatica guerra in Ucraina cui stiamo assistendo, come ogni altra guerra, ce lo ricorda, qualora ce ne fossimo dimenticati. Nessuna guerra può essere combattuta nel nome di Dio, nessuna guerra corrisponde al disegno di Dio sull'umanità. L'Epifania ci dice che la volontà di Dio è altra e che altro è il vero bene dell'umanità. L'Epifania ci dice che la volontà di Dio è l'unità tra i popoli, non la divisione. Egli vuole riunire, non dividere. La logica che ci mostra nel Natale è l'opposta rispetto a quella di Erode.

Come i Magi, mettiamoci anche noi in cammino verso l'incontro vero e sincero con Gesù. Egli non ci chiede oro e argento. Anche se dovessimo portargli in dono solo la richiesta di perdono e il desiderio di donare perdono sarebbe certamente un dono gradito a Gesù.

Ci aiuti egli ad essere umili e tenaci operatori di unità in lui. Ci aiuti a superare la logica di Erode che è nutrita solo di invidia e di bramosia di potere e per questo diventa logica di divisione e di morte.

Mettiamoci anche noi in cammino come i Magi e prostriamoci con umiltà in adorazione di Colui che si è fatto Dio con noi per riunire la terra al cielo, Dio e l'uomo e tutte le genti nell'unico popolo di Dio.